



Così persone con disabilità vivono in autonomia

DI FRANCESCO CHIAVARI

Appartamenti di cohousing. Una cascina solidale. Un casa-famiglia. Tre buone prassi. Tre progetti, in parte già realizzati, che a Milano cercano di dare una risposta al bisogno di autonomia delle persone disabili a cominciare proprio dalla casa. Queste tre esperienze sono state raccontate dagli stessi protagonisti nel corso del convegno «Abitare insieme» che si è svolto la scorsa settimana nella sede di Caritas ambrosiana. «Quando invitiamo qualcuno a cena e vogliamo fare bella figura, penso io a cucinare, perché le altre mie coinquiline, diciamo, non sono proprio capaci», racconta Alice, 28 anni, affetta da autismo, che vive da quattro anni insieme a due studentesse e a un'altra ragazza

con i suoi stessi problemi in un appartamento in via Novara. «Ho scoperto che so fare tante cose e questo mi ha dato fiducia. Per esempio prendo l'autobus da sola per andare al lavoro, cosa che prima mi terrorizzava. Insomma vivo molto meglio di prima», assicura. Incuraggiata anche dalla sua storia, l'associazione «La Comune» ha già ristrutturato altri due appartamenti, nel quartiere Isola, ottenuti in comodato gratuito dalla parrocchia del Sacro Vólto. «Il progetto», spiega Marco Marzagalli - è stato sostenuto da Comune e Fondazione Cariplo. Siamo pronti a inaugurare le due nuove case da una grande festa. Ma abbiamo

Appartamenti in cohousing, una cascina solidale e una casa-famiglia. Queste le tre esperienze presentate nel convegno «Abitare insieme»

ancora bisogno dell'aiuto di tutti, perché i ragazzi diventino anche economicamente autonomi. Non vogliamo beneficenza, ma chiediamo che l'esercizio di scelta di Son (Speranza oltre noi). In questo caso i disabili vivranno insieme con le loro famiglie, ma all'interno di una cascina che offrirà loro anche un'occasione di vita. Nella casa colonica, nel quartiere Adriano, acquistata dai genitori, sarà aperta una gelateria solidale e una tisaneria dove saranno impiegati i ragazzi. «Hanno già aderito otto famiglie», dice Fabio Recalcati - Fondamentale il contributo del Comune, della parrocchia Gesù di Nazareth e delle

fondazioni private che hanno sostenuto metà dei costi». Si rivolge a disabili più gravi la casa-famiglia Cenni, di via Gabetti 15, a Milano, voluta dall'Associazione genitori Fondazione Don Gnocchi». Nell'appartamento di cinque locali vivono tre persone con disabilità psicomotorie e due assistenti. Da lunedì a venerdì gli ospiti frequentano i Centri diurni, il sabato e la domenica passano la giornata in famiglia e tornano a Casa Cenni per la sera. «Creare le condizioni perché le persone disabili siano autonome è una sfida prima di tutto culturale. TROPPE sono ancora le barriere, non solo architettoniche, che impediscono questi cammini. Dobbiamo sostenerli, cambiarli, innanzitutto il nostro sguardo», afferma Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana.

Il problema della verità e del suo rapporto con l'informazione. Giovedì sera un evento a Como, organizzato in collaborazione

con l'Ufficio per le comunicazioni sociali di Milano. Si approfondirà il messaggio di papa Francesco per la Giornata celebrata il 13 maggio

Due diocesi insieme contro le «fake news»

DI ENRICA LATANZI

«**N**on abboccare - Come e perché nascono le fake news». È questo il titolo della serata in programma giovedì 24 maggio, alle ore 21, presso il cinema Astra di Como (in viale Giulio Cesare, 3). L'incontro è promosso in occasione della 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (che si celebra lo scorso 13 maggio) ed è nato dalla collaborazione fra le Diocesi di Milano e Como, con l'organizzazione di Aiart Como (associazione di tutela e promozione per un corretto uso dei media, tradizioni e social) nell'ambito del progetto «Astra Hub - cinema e cultura in rete», che, con questo appuntamento, vede partire ufficialmente il suo calendario di eventi. La serata, grazie alla nuova dotazione tecnologica del Cinema Astra, sarà trasmessa in diretta streaming ad alta definizione anche presso la sala Ipoega di Morbegno e il cinema Excelsior di Sondrio. *Fake news* e giornalismo di pace sono il cuore del messaggio di papa Francesco per la Giornata delle comunicazioni sociali: le false notizie che corrono in Rete, ma non solo, e condizionano la vita quotidiana in un'epoca di iperconnessione. Partendo dalle provocazioni del Pontefice la serata vedrà protagonisti giornalisti ed esperti di cultura nazionale: Piercesare Rivoltella, presidente del Cremit (Centro di ricerca sull'educazione ai media all'informazione e alla tecnologia) e docente dell'Università cattolica di Milano; Daniele Bellasio, caporedattore esteri del quotidiano *La Repubblica*; Luca Sofri, direttore del giornale online *Il Post* e autore del libro «Notizie che non lo erano». La serata, proposta in un format innovativo, coinvolgente e fruibile, sarà arricchita dai contributi video esclusivi dell'attore Giacomo Poretti; di Chiara Giaccardi (antropologa della



A fianco, una veduta interna del cinema Astra di Como gremito di pubblico. Qui sopra, la locandina dell'incontro proposto con un format innovativo



comunicazione); con le «incursioni» dei giovani studenti della Youth Bank, coordinati dal regista Paolo Lipari. Le redini della conduzione saranno nelle mani dell'attore Stefano Dragone. «Le nostre Diocesi», spiegano monsignor Davide Milani e don Angelo Riva, direttori degli Uffici per le comunicazioni sociali di Milano e di Como - hanno colto questa occasione per elaborare un percorso condiviso e pensato insieme su un tema così importante per l'oggi. Il mondo dei media chiede di essere abitato con intelligenza, poiché sono parte di noi, delle nostre esperienze, della vita quotidiana: il loro utilizzo consapevole chiama ciascuno alla responsabilità di essere fruitore attento e, al tempo stesso, creatore di contenuti veritieri». «Il problema della verità e del suo rapporto con l'informazione», dice Piercesare Rivoltella - è fondamentale in un tempo, il nostro, che è fatto di «notizie». Non si tratta solo di una

questione professionale del giornalista. È un argomento che investe il nostro vivere con gli altri e il nostro rapporto con la conoscenza». «Papa Francesco, nel suo messaggio, utilizza un'immagine efficace, quella del «serpente astuto», per indicare la matrice di tutte le menzogne, che è la separazione, la frammentazione... Le *fake news* sono schegge impazzite che, prima di tutto, sono separate dalla verità». Ad affermarlo è Chiara Giaccardi, la quale aggiunge: «La verità non è mai in un singolo fatto. La verità è qualcosa di molto complicato. Le *fake news* sono la punta di un iceberg: non si possono neutralizzare se non si guarda prima al tipo di modello comunicativo a cui facciamo riferimento». Secondo Giaccardi non è sufficiente un neopositivismo 3.0 «basato sul *fact checking*, ovvero solo sulla verifica delle informazioni. Oggi, anche nella comunicazione, vale uno stile

bellico, dove tutto è concesso. Ma la verità, lo ribadisce, è complessa non si esaurisce nella ricerca di ciò che ci assomiglia». Il «serpente astuto» ci fa abboccare alla trappola delle notizie manipolate perché «confida sulla natura triangolare del nostro desiderio», riprende Rivoltella. «Noi desideriamo secondo ciò che i nostri modelli desiderano. La logica del serpente è indirizzare il nostro desiderio non verso la verità, ma verso la nostra autoaffermazione». Quale l'antidoto? «Occorre lavorare sul pensiero critico e sulla responsabilità dei soggetti», risponde Rivoltella. La serata del 24 maggio, a Como, è un'occasione preziosa per farlo. Durante l'incontro si potrà interagire con gli ospiti al numero 373.7558804. Invitati a questo evento sono quanti si occupano di comunicazione per la Chiesa e le parrocchie, e tutti i fedeli. L'ingresso è libero. La poltrona si prenota su www.astracinema.it.

Pregheiera e liturgia delle ore, l'app è in continua crescita

DI LUCA FOSSATI

È passato soltanto un mese e mezzo dalla pubblicazione dell'app per la preghiera della liturgia delle ore e la ricezione di questo nuovo strumento è già ottima e in continua crescita.

Attualmente circa 60 mila utenti in Italia usano l'app creata congiuntamente da (e) Diocesi di Milano per la preghiera quotidiana e il numero cresce al ritmo di 3.500 nuovi utenti a settimana. Di questi 60 mila utenti 22 mila risiedono in Lombardia e circa 14 mila hanno impostato il rito ambrosiano. Il risultato numerico finora conseguito è sicuramente positivo e incoraggiante. In questa app, disponibile gratuitamente sia per il sistema Android sia iOS e di utilizzo estremamente intuitivo e facile, sono presenti i testi del breviario quotidianamente composti secondo le norme liturgiche in entrambi i riti con la possibilità di scaricarli per poterli consultare

ranno progressivamente aggiunti testi utili alla preghiera quotidiana e in particolare all'esercizio del ministero dei diaconi, dei sacerdoti e dei laici che hanno ricevuto l'incarico di ministri straordinari della Comunione eucaristica.

Tra i vantaggi dell'utilizzo di uno strumento così agile e capillarmente distribuito vi è ad esempio la distribuzione dei testi liturgici relativi alle memorie recentemente introdotte e non presenti nel volume cartaceo (ad esempio quella di Maria madre della Chiesa recentemente voluta da papa Francesco per il lunedì successivo alla solennità di Pentecoste).

La scelta della creazione di una app per il breviario sia in rito ambrosiano sia in rito romano è frutto della collaborazione tra la Diocesi di Milano e la Conferenza episcopale italiana e vuole essere un segno di comunione nella preghiera quotidiana.

In queste ultime settimane è stata inoltre rinnovata la sezione liturgica del portale diocesano (www.chiesadimilano.it/home-liturgica) nella quale si trova il video commentato al Vangelo del giorno, le letture quotidiane, la liturgia delle ore, i commenti esegetici e gli spunti di meditazione per preparare la celebrazione domenicale e i disegni da colorare relativi al Vangelo domenicale per i più piccoli. È stato anche aggiornato lo strumento per la creazione del libretto delle nozze che ora è possibile realizzare direttamente online.

È doveroso ringraziare tutti coloro che rendono quotidianamente possibile il funzionamento di questi servizi: il personale di Id, coloro che con pazienza compendiano i testi quotidiani della liturgia, chi sta aiutando nella correzione degli inevitabili piccoli errori di stampa e la società Seed che ha sviluppato l'app. Buona preghiera a tutti.

In un mese e mezzo 60 mila utenti in Italia, 14 mila in rito ambrosiano

Da breviario a diario spirituale

Centro Gulliver di Varese, diritti ai malati psichiatrici

In questi giorni si celebra una ricorrenza importante: i 40 anni della legge Basaglia che nel 1978 impose la chiusura dei manicomi, restituendo i diritti civili ai malati psichiatrici. Un tema molto caro al Centro Gulliver di Varese che, nelle due comunità della Casa Nuovi Orizzonti di Cantello, si prende cura da quasi vent'anni di chi soffre di patologie psichiatriche. Per le comunità di Cantello e per tutto il territorio sarà un anno pieno di iniziative e appuntamenti, un percorso che parte da questo mese di maggio e arriverà alla data del 10 ottobre, in cui si celebrerà la Giornata mondiale per la salute mentale. Nel corso degli ultimi due anni la casa di Cantello è stata protagonista di importanti opere di ristrutturazione e ampliamento, per accogliere ulteriori 10 persone a cui offrire un percorso

terapeutico comunitario. Sono stati realizzati anche due appartamenti protetti per la residenzialità leggera, che offrono la possibilità di sperimentare gradualmente livelli di autonomia. «Abbiamo lavorato per costruire un luogo bello», una casa accogliente e sicura, anche attraverso la scelta di un arredamento adeguato, in cui le persone possano vivere con dignità e rispetto, «abitando» la relazione terapeutica come un luogo di cura, dove gli spazi esterni riflettono e influenzano sugli spazi interni di ciascuno», racconta don Michele Barban, presidente del Centro Gulliver. A Cantello vivono circa 40 ospiti, persone con una fragilità psichiatrica,

Per i 40 anni della legge Basaglia fino a ottobre iniziative e appuntamenti nelle comunità di Cantello. Coinvolto tutto il territorio

bisogni di qualcuno che li aiuti a ristabilire l'ordine delle cose. Ma soprattutto bisogni di uno sguardo che riconosca la loro dignità e il loro valore di donne e uomini, e che sappia valorizzare le loro qualità umane, le loro potenzialità e risorse. Uno sguardo che li aiuti a mettersi in relazione con il mondo esterno dedicandosi al lavoro e ai rapporti umani. «Tanti i laboratori e le iniziative che operano in questo senso. Dal laboratorio di cucina a quello di creta, di sartoria e di giardinaggio, dal gruppo coro al gruppo ballo, fino alle visite culturali, alle gite in montagna e alle giornate in piscina. Inoltre gli ospiti di Cantello partecipano alla vita

del paese e in diversi momenti e hanno un rapporto quotidiano con la comunità locale. E poi c'è una collaborazione con Homo Ther, la cooperativa sociale legata strettamente al Centro Gulliver, rivolta a «soggetti svantaggiati» e finalizzata all'acquisizione di competenze specifiche di antichi mestieri per un inserimento o reinserimento lavorativo. Nell'ultimo anno la Cooperativa ha impiegato alcuni ospiti in attività di manutenzione del verde (preparazione di piantine e terreno, semina, irrigazione, raccolta degli erbaggi, raccolta dei mirtilli, selezione, pesatura e confezionamento), di manutenzione generale (imbiancatura, piccole riparazioni, sistemazione magazzino) e di supporto alle attività di cucina della comunità. Piccole e semplici attività per imparare un mestiere e sentirsi utili.



Un incontro pubblico presso la comunità di Cantello